

## Il Polifilo, «un costruttore di carrozze in un mondo di utilitarie». Intervista all'editore Paolo Vigevani

*Le Edizioni Il Polifilo sono state fondate da Alberto Vigevani nel 1959. Scrittore, poeta, saggista di vaglia, Vigevani è stato anche – a giudizio di Eugenio Garin – un «editore colto e raffinato, attento al divenire della cultura e alla possibilità di incidere in profondità sul suo processo, non solo “stampando” e mettendo in circolo testi di valore, ma collaborando sulle frontiere più avanzate della ricerca storica, nel senso più preciso e profondo del termine». Nata da una costola dell'omonima libreria antiquaria creata a Milano nel 1941 e condotta insieme al fratello Enrico, la casa editrice ha dato vita a un catalogo sceltissimo. Proposito dichiarato e raggiunto di questo catalogo è stato «di far riaffiorare opere che gli interessi e il gusto di un'epoca avevano confinato fra i libri destinati agli eruditi, e reinserirle nel circuito della cultura libera e fresca, rendendole accessibili a un pubblico più vasto». Testimonianza di ciò sono le collane via via uscite nel tempo: “Immagini d'Italia”, “Classici italiani di scienze tecniche e arti”, “Archivio del teatro italiano”, “Testi e documenti”, “Libri rari”...*

*D. Dottor Vigevani, può dirci qualcosa intorno alle origini della libreria? Perché suo padre Alberto ha deciso di fare l'antiquario di libri antichi? E come è riuscito a far sì che la sua libreria diventasse il luogo di incontro dei migliori intellettuali e bibliofili dell'epoca? E poi, chi erano questi intellettuali?*

*R. La libreria Il Polifilo fu fondata nel 1941 da Alberto Vigevani, bibliofilo e letterato costretto dalle leggi razziali a rinunciare a una carriera accademica. Dopo l'interruzione degli anni dell'occupazione tedesca, fu riaperta nel 1945. Nel 1946 entrò a farne parte il fratello Enrico, che tuttora la dirige. Il filo conduttore della libreria è sempre stato d'ordine non solo commerciale ma anche culturale, avendo per principio di ricercare opere importanti dal punto di vista tipografico o per la qualità della legatura, ma anche valide nella storia della cultura nei diversi campi, dalla letteratura all'economia, alla scienza, alla medicina, dalla tecnica all'architettura, alle arti, ecc.*

*La libreria fu frequentata da molti illustri collezionisti e studiosi che vi trovavano libri importanti e amichevole accoglienza: citeremo tra gli altri Einaudi, Mattioli, Mignoli, Sraffa.*

*D. Quali sono state le ragioni che hanno spinto il libraio a farsi anche editore?*

R. Nel 1959, all'interno della libreria antiquaria, comincio a prendere forma l'idea della casa editrice, con l'idea di consegnare alle future generazioni di studiosi e di bibliofili libri di qualità che durassero nel tempo (e quindi su carte e con inchiostri di pregio) e che fossero degni, per il loro contenuto, di essere collezionati e tramandati. L'idea era quella, come amava ripetere Alberto Vigevani, di costruire carrozze in un mondo di utilitarie.

D. *La linea editoriale del Polifilo veniva tracciata solo da suo padre oppure era il frutto della collaborazione degli uomini di lettere e di cultura che frequentava? Insomma chi sceglieva i titoli da pubblicare? Chi i curatori? Tutti nomi di grande spessore, se ricordo bene, da Praz a Piovene a Montale...*

R. La linea editoriale veniva tracciata da Alberto Vigevani coll'ausilio del suo amico di scorribande librerie Lodovico Lanza, del fratello Enrico Vigevani e, successivamente, anche con il mio aiuto. La grande idea portante fu quella di rivalutare, contro l'imperante crocianesimo, il valore e l'importanza delle letterature cosiddette minori, ad esempio quella tecnica o artistica, o della vita rustica, come testimoniano alcune collezioni precorritrici: i "Trattati di architettura", i "Documenti sulle arti del libro", la raccolta di antichi testi tecnici in facsimile con apparati dei "Libri rari". E questo al fine di sottolineare il primato italiano nei più svariati campi della tecnica.

I libri nascevano in casa. Approvata l'idea, venivano affidati agli autori e agli studiosi che si ritenevano più adatti. Tra essi alcuni grandi scrittori e studiosi (da Piovene a Praz a Montale, come lei ha detto, ma anche da Assunto a De Robertis a Parronchi, da Pallucchini a Dessì, a Chiara, da Lord Acton a Isella, a Portoghesi, a Magagnato, a Zaninelli e Benevolo e a molti altri).

D. *Un grande bibliofilo come suo padre non poteva se non pubblicare libri densi nei contenuti e perfetti anche nella forma: perfetti nella scelta della carta, dei caratteri, della legatura. E per far questo si affidava ai migliori stampatori dell'epoca. È vero?*

R. È vero. Alberto Vigevani era convinto che un libro dovesse essere un'entità in cui ogni parte dovesse tendere alla perfezione: dalla scelta del testo alla sua cura filologica, dalla qualità della carta all'impaginazione e alla scelta del carattere di stampa, alla stampa stessa, alla legatura. Tutto ciò veniva curato direttamente in casa e affidato per l'esecuzione ad artigiani di assoluto valore, quali ad esempio Giovanni Mardersteig e Luigi Maestri.

D. *Per fare libri densi e perfetti l'industria editoriale non ha mai avuto bisogno di grandi strutture e di una manodopera numerosa. E a questa regola non sfuggiva neppure Il Polifilo...*

R. Anche questo è vero. I libri venivano, per così dire, fatti in casa con tirature sempre molto ridotte, tra le 300 e le 2.000 copie.

## FaL

D. *Scorrendo i cataloghi delle opere che Il Polifilo continua a pubblicare si ha l'impressione che la linea editoriale tracciata alle origini sia ancora viva. E questo anche da quando suo padre non c'è più e lei ha preso in mano le redini dell'impresa. Lei intende apportare dei cambiamenti a questa linea?*

R. Oggi che la casa editrice è diretta da me, con la consulenza di mio zio Enrico e di mio fratello Marco, la linea editoriale continua – e continuerà – ad essere quella delineata da mio padre così come continuerà immutato il modo di fare i libri. E questo nonostante siano aumentate le difficoltà di commercializzazione. Siamo infatti costretti a operare in un contesto in cui le librerie sono sopraffatte da migliaia di libri inutili e spesso volgari. Le sponsorizzazioni sono sempre più rare e difficili, e la qualità dei materiali e degli artigiani continua a diminuire. Ma l'idea guida di formare una nuova generazione di bibliofili colti non ci abbandona. Ed è per questa ragione che teniamo in catalogo tutti i libri pubblicati, anche se altissimi sono oggi i costi di immagazzinamento. Ne è la prova il catalogo di quasi 200 titoli, testimonianza del posto non secondario che, a mio avviso, questa minuscola casa editrice occupa nella storia dell'editoria italiana.

D. *Suo padre, in quanto editore, e secondo quanto affermava il giurista e bibliofilo Ariberto Mignoli, era una sorta di pedagogo. Egli infatti voleva «comunicare, educare, formare» il suo pubblico di lettori. Nella continuità di questa linea editoriale, lei ritiene di poter esercitare lo stesso ruolo?*

R. Ritengo di sì. Per lo meno lo spero...

ADA GIGLI MARCHETTI  
Dipartimento di storia della società e delle istituzioni, Milano